Anno XII. Giovedì, 6 Ottobre 1859 Num. 278.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Si avvertono tutti quelli che hanno spedito in gruppo il danaro effettivo per l'abbonamento, che avendo l'impresa consegnatante prelevato il 20 per 0/0 per ispese di porto e di consegna, la durata dell'abbonamento sarà diminuita in proporzione della somma detratta.

Si prega poi la Direzione delle Poste a generalizzare al più presto possibile l'uso dei vaglia postali per ovviare a quelle enormi contribuzioni.

Torino, 5 ottobre

LA CONVOCAZIONE DEL PARLAMENTO

La quistione costituzionale è agitata da pressochè tutta la stampa liberale, e le conclusioni che noi abbiamo propugnate sono pur quelle che in massima vengono sostenute ed adottate da' nostri colleghi.

È necessario, è indispensabile ed urgente che lo stato ampliato sia chiamato a partecipare alla vita politica e rientri nell'ordine del regime costituzionale. La convocazione del parlamento è desiderio, possiamo ben dire, universale, espresso e manifestato dall' opinione pubblica così delle antiche come delle nuove province. A tutti tarda di veder risorgere il paese alla vita parlamentare, che costituisce la forza del governo e la grandezza della nazione.

Ma la convocazione del parlamento non significa l'adunanza delle camere quali sono al presente. Rappresentano le camere lo spirito pubblico, la nuova condizione dello stato, e gl'interessi generali?

La camera de' deputati era l'espressione non solo legale, ma schietta e genuina dei sentimenti e de' voti delle popolazioni prima della guerra. Dichiarata la guerra, acquistata la Lombardia, conchiusa la pace, la camera non è più la rappresentanza nè legale nè morale del paese.

La convocazione del parlamento, come è ora composto non è richiesta da alcuno: quelli che la sostengono è soltanto perchè esprima un voto che è unanime, e pel quale non sono e non possono esservi partiti, è il voto dell'annessione della Lombardia, è l'approvazione del trattato di pace.

Senonchè non si è aspettato questo voto per compiere l'unione delle province lombarde, e non si doveva, perchè non faceva mestieri d'interrogare il parlamento, per sapere se se questo grande fatto, affrettato da' desiderii di tutto il paese ed a preparare il quale il parlamento ha sempre prestata l'opera sua, si dovesse o no accettare.

Piemonte e Lombardia sono ormai riuniti, congiunti, inseparabili; costituiscono uno stato solo, ed il trattato di pace sancisce il fatto per ciò che riguarda i rapporti internazionali ed il diritto europeo, ma non muta punto le condizioni interne dello stato.

Perchè adunque convocare un parlamento incompleto e non l'intero parlamento, per approvare un trattato di pace, che da tre mesi è in esecuzione?

Non ha già votato una volta il parlamento l'annessione della Lombardia? Non fu valido quel voto? Niuno vorrà contestarne la validità: la forza l'ha infranto, la forza ha impodito che per undici anni si adempiesse, ed ora che le nostre speranze si avverarono, perchè abbiamo da prendere una nuova deliberazione, la quale farebbe credere che non avessimo intera fede nei diritti acquistati nel 1848?

Il trattato di pace dee però essere presentato al parlamento, ma sia al parlamento dell' intero stato, a'rappresentanti delle antiche e nuove provincie.

Ora tutti convengono che bisogna preparare il paese alla convocazione de' comizi elettorali, e che è necessario di procedere con molta alacrità alla promulgazione delle leggi più importanti per l'unificazione e l'assimilazione dello stato.

Ci pare opportuno che il governo affretti la pubblicazione delle leggi più rilevanti, il cui studio fu affidato a speciali Giunte. Saranno leggi provvisorie che il parlamento riformerà a seconda che se ne chiariranno i difetti e le lacune; ma intanto si avrà un complesso di leggi che metterà fine ad una situazione anormale, ad un'amministrazione precaria, la quale è sorgente di molti inconvenienti, incagliando il corso delle pubbliche faccende, e mantenendo a rappresentanze legali delle nuove provincie, de' corpi, che non ne sono l'espressione, che non possono avere intera la fiducia degli amministrati, perchè non sono un portato delle elezioni, epperò non consentanee al regime costituzionale.

La presente amministrazione è più un provvisorio che un sistema ordinato. Quanto più si ritarda la pubblicazione delle leggi pel riordinamento dei diversi rami del pubblico servizio, tanto più cresce l'incertezza delle popolazioni e degli impiegati, l'azione del governo s'indebolisce, si ordiscono i meschini intrighi delle consorterie, e s'introduce il disordine nell'andamento degli affari.

Si grida che in quattro mesi si è fatto poco, e meno che poco: vorrebbesi che trascorressero altri quattro mesi senza che si facesse di più? Vorrebbesi lasciare sussistere un provvisorio, a cui è urgente di metter fine sollecitamente per dare stabilità all'amministrazione, regola e direzione alla cosa pubblica?

Se non si sarà provveduto pel principio dell' anno prossimo all' ordinamento dello stato, si sarà sciupato un tempo prezioso, e non dovremmo più dolerci delle querele che sorgeranno, delle lagnanze che si muoveranno per gl' indugi e la lentezza governativa.

Ma non crediamo che il governo possa, prima della ratifica del trattato di pace, promulgar tutte le leggi che si stanno maturando nei consigli delle giunte. Sarebbe presunzione lo sperare che alcune riforme abbiano ad essere studiate ed ordinate in alcune settimane, sopratutto quelle di finanza che sono ardue e difficili, dovendosi per esse tener conto non solo del diritto e dell' uguaglianza dei carichi, ma altresì dell'educazione e delle abitudini delle popolazioni, ed essendo preferibile siano esaminate e deliberate dal parlamento, pel quale il voto delle imposte è diritto prezioso ed intangibile.

Le riforme adunque che richiedono studi più lunghi potranno esser rinviate alle camere: le altre che sono in pronto si promulghino e si convochino i comizi municipali concedendo una base solida e costituzionale all'amministrazione.

Costituite le comunali amministrazioni e dato un assetto alle province ed ai comuni, sarà debito del governo di far procedere tosto alla formazione delle liste degli elettori politici, di ordinare le elezioni e radunare il nuovo parlamento, sola espressione dei sentimenti, degl' interessi e dei bisogni dello stato.

Radunato il parlamento appena ratificati i capitoli della pace, cessano i pieni poteri e si rientra nella via costituzionale, in quella via che, percorsa dal nostro stato con tanto senno ed onore per dieci anni, attraverso inciampi ed ostacoli d'ogni sorta, ci ha condotti alla meta dei nostri desiderii ed ha preparata la grandezza dell'augusta dinastia di Savoia e l'indipendenza d'Italia.

L'IMPRESTITO DELLE PROVINCE MODENESI

Ecco il decreto del 2 corr. del dittatore Farini riguardo all'imprestito di cinque milioni per le province modenesi:

Art. 1. Per la realizzazione del prestito di cinque milioni, autorizzato dall' assemblea dei rappresentanti nelle provincie modenesi colla citata deliberazione, è creata, in aggiunta al debito pubblico delle provincie medesime, una rendita redimibile al 5 p. % di franchi duecento cinquantamila, con decorrenza dal 1 ottobre 1859.

Detta rendita verrà alienata a franchi ottantatrè 83 per ogni franchi cinque 5 della rendita stessa.

Art. 2. L'iscrizione di questa rendita sarà rappresentata da cartelle al portatore della rendita di franchi 10, 20 e 50 ciascuna, munite dei relativi *vaglia* (coupons) per anni 10 dieci.

Esaurita una serie di vaglia ne verrà sostituita un'altra mediante il rinnovamento della cartella contro il ritiramento della cartella anteriore.

Art. 3. L'estinzione progressiva della rendita, sarà operata annualmente, col mezzo di acquisti *al corso* finchè questo non oltrepasserà il valor nominale: venendo ad essere superiore, cesseranno gli acquisti, ed il relativo fondo sarà devoluto alle casse delle provincie modenesi.

Art. 4. Sono assegnati i fondi necessari, sì pel servizio della rendita in franchi duecento cinquantamila all'anno, sì per l' estinzione in franchi cinquantamila pure annuali corrispondenti all'1 p. % del capitale nominale della rendita stessa.

Art. 5. Le cartelle di cui all'art. 2, non saranno consegnate ai soscrittori del prestito se non quando abbiano compiuto il totale versamento di esso. Sarà loro intanto rilasciato un titolo interinale su cui verranno annotati i rispettivi versamenti.

I versamenti verranno eseguiti in cinque rate; la prima nel cinque corrente mese, e le altre quattro, di mese in mese alla stessa data del giorno 5. Nel caso che i portatori dei certificati emessi manchino anche ad un solo dei versamenti suddetti, perderanno, a favore dello stato, la somma o somme già pagate.

Art. 6. I vaglia semestrali saranno pagabili in effettive specie metalliche, indistintamente a Modena, Parma, Torino, Milano e Livorno a scelta del portatore, al 1 gennaio ed al 1 luglio di ogni anno, senza obbligo della produzione della cartella.

Il montare del trimestre della rendita dal 1 ottobre al 31 dicembre 1859, sarà a quest'ultima epoca, abbuonato ai soscrittori del prestito, in isconto del medesimo.

Art. 7. È consentito, a maggior guarentigia del prestito e sino alla concorrenza del capitale nominale del medesimo, ipoteca sopra beni demaniali delle provincie modenesi e della sua iscrizione sarà fatto cenno nelle cartelle di cui all'articolo 2.

Art. 8. Le iscrizioni della rendita col presente emesse, andranno esenti da qualunque tassa od imposizione.

RISPOSTA ALL' *UNIVERS*

Il *Monitore di Bologna* del 3 corrente è fregiato dell' arma reale. Esso contiene la seguente risposta a calunnie sozzissime dell'*Univers*, le quali meriterebbero soltanto il più profondo disprezzo, se trascurando di smascherarle non si desse pretesto a' clericali di smerciarle come verità sacrosante e fatti incontestabili, che non si possono smentire:

La corrispondenza di Pesaro del 13 settembre all'*Univers* del 27, dopo molti dettagli sul numero delle truppe pontificie e sull' entusiasmo da cui sono animate per invadere e conquistare la Romagna, viene narrando come dei 18 mila elettori della provincia di Bologna, 6 mila votassero pel papa, 6 mila si astenessero dal dare il voto, 6 mila votassero quali per l'annessione al Piemonte, quali pel principe Napoleone, concludendo — Questa essere tutta la pretesa unanimità di voto dei romagnoli. — Siccome l'asserzione non ha una parola di vero, ragion vuole che s' abbia ad attribuire o ad errore, o a deliberata volontà di mentire. Il corrispondente di Pesaro scelga a suo grado. Se è un errore, chi non vede esser tal goffagine da meritarsi dall'*Univers* una pronta *giubilazione* come rimbambito e disadatto: se è una bugia, quale ne può essere lo scopo? A chi ben guarda, lo scopo è facilmente chiarito. Conciossiachè il corrispondente, imitando il dirizzone dei sedicenti giornalisti cattolici pei quali scrive, va insinuando menzogne e calunnie nella veduta che, facendo queste il giro del mondo, possa rimaner qualche nebbia, nè mai venire in chiara e perfetta luce la verità. Ciò premesso, all'asserzione dell'*Univers* si farà una semplicissima e concludente risposta, ricordando « non essersi fatta la votazione per suffragio diretto, essere stati 47 i deputati della provincia di Bologna ed avere cogli altri della Romagna, con scrutinio secreto, unanimemente votata la decadenza del governo pontificio e l'annessione al Piemonte. » Se l'*Univers* non ne è persuaso, legga la nostra legge elettorale, i resoconti delle prime sedute dell'assemblea e si tenga più al corrente della storia del giorno per non pubblicare corrispondenze ridicole.

Ma l'*Univers* non si sta contento di pubblicare cose ridicole, ha bisogno di offendere, di calunniare. Ecco che cosa narra col seguito della lettera del suo corrispondente di Pesaro. Tre settimane or sono, due disertori svizzeri essendo giunti a Sant'Arcangelo, vennero arrestati da una banda di soldati rivoluzionarii, i quali decisero di immolarli ai morti nella difesa di Perugia fucilandoli. Sopraggiunto un macellaio del luogo, disse troppo mite la pena, e fatti condurre i due disgraziati svizzeri nella sua macelleria, ebbe loro troncata la testa dal busto con una mannaia.

Concludente e solenne si fu la lezione data all'*Univers* sul fatto di Verucchio, e noi ci accingiamo a darne una seconda dello stesso peso sulla pretesa uccisione degli svizzeri. Le nostre informazioni sono positive, il fatto non è accaduto, e siamo certi di potere provar ciò con documento irrefragabile che a suo tempo verrà pubblicato. Ora se tali uomini che apertamente cospirano ai nostri danni con metodi tanto inonesti dovessero andare impuniti, si dubiterebbe a ragione dell'umana giustizia, e ne conseguirebbe assai grave e pubblico danno. In ogni modo abbiatevi, o scrittori dell' *Univers*, colla nostra disapprovazione, quella di tutti gli onesti. Veramente in presenza di fatti così scandalosi, in presenza di menzogne tanto impudenti sparse da chi dovrebbe esser segno di buon esempio e moralità, non si può a meno di esclamare: « Pessimo di tutti essere l'uomo che si fa arme della religione pei suoi fini interessati e mondani, e risentire la religione maggior nocumento dalla costoro condotta che dalle teoriche di tutta la schiatta degli scettici e materialisti del passato secolo. »

IPOCRISIA

Il governo napolitano ha pubblicato e fatto ripetere dalle sette trombe della fama che avea abolito la misura odiosa di polizia che si conosceva sotto il nome di *attendibili*, vale a dire precettati per opinioni politiche che restavano sotto la sorveglianza dei commissari di polizia. Ora il *Corriere Mercantile* ci reca una circolare del ministero di polizia la quale mostra che tutta quella grande concessione fatta all'opinione pubblica si risolve in una mera ipocrisia. Altra volta il governo aveva il coraggio de'suoi atti anche i più oppressivi, adesso non

ha cambiato di metro ma non osa assumerne pubblicamente la risponsabilità.

Ecco la circolare:

« *Napoli* 18 *giugno* 1859.

« Signor Intendente,

« Ora più che mai deve vigilarsi per impedire le mene dei malvagi. Le corre perciò l'obbligo di conformarsi nelle occasioni alle seguenti norme a fin di potersi prendere le convenienti determinazioni giusta gli ordini supremi.

« 1. Ogni volta che gli attendibili in politica chiederanno carte di passaggio per Napoli, od altri luoghi, ella coi suoi mezzi deve prima diffidarli dall'insistere per ottenerle, in vista dei pericolo cui gli si espongono a fronte del governo. Qualora essi si ostinassero facendosi scudo del recente decreto del 16 andante, ella deve protrarne il rilascio ed avvertirmene in antecedenza colla maggior celerità.

« 2. In caso che costoro per effetto del citato decreto chiedessero certificati occorrenti per subire pubblici esami, o per ottenere carte autorizzanti l'esercizio di professioni o di arti, o per altro scopo qualunque, ovvero col pretesto dello stesso decreto fossero dalla debolezza dei decurionati od altri funzionarii municipali proposti alle cariche comunali, ella dovrà procedere sempre di accordo con me; di tal che non dovrà mai essere spedito alcuno di quei documenti o provvedimenti di nomina senza prima aver chiesta ed ottenuta volta per volta la mia speciale autorizzazione.

« 3. Se qualcuno di essi pensasse recarsi o trasferirsi d'ora in poi in paese straniero, ella coi suoi mezzi dovrà da prima destramente farlo avvertire che difficilmente potrà ritornare nel regno; e qualora egli persista nel suo proponimento, dovrà subito informarne questo ministero e quello degli affari esteri. A tale uopo ella nello inviare i soliti statini per la richiesta dei passaporti per l'estero dovrà indicare non solo la qualità di attendibile ma ancora tutte le circostanze che l'accompagnano.

« 4. Rimane espressamente inteso che tutte le determinazioni di arresto, di allontanamento, domicilio *forzoso*, ed ogni altra misura di polizia restano in pieno vigore per tutti coloro che sono compromessi per parole o fatti posteriori al 1848 e 1849, come altresi tali misure restano ferme anche per i compromessi del 1848 e 1849 qualora sieno state ordinate con disposizioni speciali, o lo saranno da ora innanzi per vedute di precauzione.

« Ella signor intendente rimane strettamente e personalmente risponsabile della menoma deviazione da queste regole, e vi si uniformerà precisamente a scanso di energici provvedimenti a carico di lei, secondo la volontà e gli ordini supremi.

« CASELLA. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con sovrani provvedimenti delli 11, 15 e 26 settembre 1859, ed ordini del ministero dell' istruzione pubblica delli 12, 16, 26 e 27 stesso mese, ebbero luogo le seguenti nomine e destinazioni nel personale delle scuole normali degli allievi-maestri e delle allieve-maestre:

Scuola normale maschile in Ciamberì.

Labully Marco, professore reggente di lingua, letteratura, storia nazionale e geografia.

Scuola normale maschile in Pinerolo.

Il professore di morale, di religione e di pedagogia Michele Colomiati, è incaricato provvisoriamente della direzione della scuola;

Riccardi Vincenzo, professore di lingua, letteratura, storia e geografia.

Scuola normale maschile in Oneglia.

Ghiglione sac. Antonio, professore di religione, morale e pedagogia colla direzione della scuola;

Drago Luigi, professore reggente di lingua, letteratura storia e geografia;

Ansalone Antonio, professore di aritmetica, contabilità, principii di geometria e di scienze naturali;

Deandreis Giuseppe, incaricato provvisoriamente dell' insegnamento del disegno e della calligrafia.

Scuola normale maschile in Novara.

Verri sac. Costantino, professore di religione, morale e pedagogia coll' incarico provvisorio della direzione della scuola;

Ugliengo Giuseppe, professore di lingua, letteratura, storia e geografia;

Luino Giovanni, professore di aritmetica, contabilità, principii di geometria e di scienze naturali;

Raffaghelli Pietro, incaricato provvisoriamente dello insegnamento del disegno e della calligrafia.

Scuola normale femminile in Genova.

Volentieri cav. Angelo, professore di religione, di morale e pedagogia colla direzione della scuola;

Gazzino Giuseppe, professore di lingua, letteratura, storia e geografia;

Nazzari Giulio, professore reggente di aritmetica, contabitità, principii di geometria e di scienze naturali;

Ferrari Giuseppe, incaricato provvisorio dello insegnamento del disegno;

Casissa Domenica, maestra assistente e di calligrafia.

Scuola normale femminile in Cagliari.

Meliga Gio. Battista, professore di lingua, letteratura, storia e geografia, colla direzione della scuola;

Tosco sac. Gio., prof. reggente di religione, morale e pedagogia;

Aforno Giacomo, prof. reggente di aritmetica, contabilità, principii di geometria e di scienze naturali.

Scuola normale femminile in Alessandria,

Benettini cav. Luciano, prof. di morale e pedagogia colla direzione della scuola;

Cappello sac. Carlo, incaricato provvisoriamente dello insegnamento della religione;

Quirico Antonio, prof. di lingua, letteratura, storia e geografia;

Molino Luigi, prof. di aritmetica, contabilità, principii di geometria e di scienze naturali;

Benettini Paolina, nata Pagella, maestra di disegno e di calligrafia;

Lenti Selina, maestra assistente coll'incarico d' insegnare i lavori donneschi.

— Sulla proposta del ministro dell' interno e con decreto 17 settembre ultimo scorso S.M. si è degnata promuovere ad ufficiale dell' ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il cav. Giovanni Andrea Borella, capo sezione nel ministero interni.

FATTI DIVERSI

Omaggio. — Il signor Carlo Pace di Verona ebbe l' onore di rassegnare a S. M. il Re un omaggio, ed una preghiera, un omaggio alle virtù del principe, una preghiera per Verona.

L' indirizzo ed il sonetto del signor Pace sono fatti pubblici coi tipi della stamperia Botta.

Strade ferrate. — Con regio decreto 9 settembre è stato stabilito quanto segue:

Art. 1. L'amministrazione del debito pubblico è autorizzata ad inscrivere sul registro del debito 12-16 giugno 1849 una rendita al portatore di lire 482,895 pel concambio di numero 19,710 azioni sociali della ferrovia di Stradella e Piacenza, previsto all' art. 25 dell'atto di cessione approvato col regio decreto del 12 ultimo scorso luglio.

Art. 2. Pel servizio di detta rendita da inscriversi nel corrente semestre, con decorrenza dal 1° ultimo scorso luglio e per la relativa estinzione, è fatta sulla tesoreria generale dello stato, incominciaado dal 1° luglio 1859, l'annua assegnazione di lire 579,474, ripartibile come segue:

Pel servizio della rendita . .	L. 482,895
Pel servizio dell'estinzione in ragione dell' 1 per cento del capitale nominale della rendita . .	» 96,579
Totale	L. 579,474

— A termine dell'art. 25 del contratto in data del 12 luglio 1859, approvato con reale decreto dello stesso giorno, essendosi proceduto dal consiglio amministrativo della società della ferrovia di Stradella e Piacenza, col concorso d'un delegato delle finanze, alla ricognizione del numero delle azioni depositate per essere cambiate con cartelle del Debito pubblico 5 0[0 di creazione 12[16 giugno 1849, il numero delle azioni a tale effetto depositate è stato riconosciuto di 29,825, delle quali:

20,597 di 1ª serie
9,228 di 2ª serie

29,825 azioni

Tale numero superando i tre quinti del totale delle 32,275 azioni collocate, viene ad essere soddisfatta la condizione richiesta dall'art. 24 alla validità del suddetto contratto per questa parte.

Nel rendere di pubblica ragione tale risultato in conformità del disposto dell'alinea del precitato art. 25, il ministero delle finanze previene i detentori delle azioni per le quali non è seguita l'opzione che, per l'effetto di cui all'art. 32 del contratto anzidetto, dovranno nel termine d'un mese, a partire della data della pubblicazione del presente avviso nel Giornale ufficiale del Regno, presentare all'amministrazione del Debito pubblico in Torino le azioni medesime per essere riconosciute e confrontate coi relativi registri a matrice.

A termini dell'art. 21 del contratto in data del 17 luglio 1859, approvato con R. decreto del 18 dello stesso mese, essendosi proceduto dal consiglio d'amministrazione della società della ferrovia di Cuneo, in concorso di un delegato delle finanze alla ricognizione del numero delle azioni depositate per essere cambiate con cartelle del debito pubblico 5 0[0 di creazione 12[16 giugno 1849, il numero delle azioni a tale effetto depositate è stato riconosciuto di 21,416.

Tale numero superando i tre quinti del totale delle 22,000 azioni emesse, viene ad essere soddisfatta la condizione richiesta dallo art. 20 alla validità del suddetto contratto per questa parte.

Nel rendere di pubblica ragione tale risultato in conformità del disposto dell'art. 22 di quel contratto, il ministero delle finanze previene i detentori delle azioni per le quali non è seguita l'opzione che, giusta il successivo art. 28, dovranno, nel termine di trenta giorni a partire dalla data del presente avviso nel giornale ufficiale del regno, presentare all'amministrazione del debito pubblico in Torino le azioni medesime per essere col confronto delle matrici riconosciute.

NOTIZIE POLITICHE

Leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

« Il *Giornale di Roma* del 1° corrente pubblica il testo dell'allocuzione pronunciata da S. S. Pio IX nel concistoro segreto tenuto il giorno 26 settembre p. p. Riferiremo domani per intiero questo documento, limitandoci oggi a far notare alcune inesattezze nel brano seguente:

« Hinc in iisdem provinciis (le Legazioni) « rebellionis ac defectionis erecto vexillo, et « Pontificio sublato Guberuio, primum *Subalpini Regni Dictatores* constituti fuerunt qui « postea Commissarii extraordinarii dicti, ac « deinde Gubernatores generales appellati, qui« que Supremi Nostri Principatus jura sibi te« mere arrogantes a publicis obeundis mu« neribus illos amoverunt, quos ob spectatam « erga legitimum Principem fidem cum pravis « eorum consiliis minime consentire suspica« bantur. »

« Dai fatti che sono di pubblica notorietà risulta invece:

1. Che il governo del Re non nominò dittatore nelle Romagne, e rifiutò l'offerta di dittatura non solo, ma anche quella di protettorato che gli venivan fatte dalle popolazioni delle Romagne in giugno scorso;

« 2. Che il cav. Massimo d'Azeglio, maggior generale, fu spedito nelle Romagne con una missione puramente militare e ad oggetto di vegliare al mantenimento dell'ordine pubblico;

« 3. Infine che la nomina del cav. Leonetto Cipriani a governatore generale delle Romagne fu fatta prima dal governo provvisorio delle Romagne e poi confermata dall'assemblea nazionale, e che in questi atti il governo del Re non ebbe ingerenza di sorta. »

Il governo pontificio pensa ad arruolar soldati, e siccome i volontari scarseggiano, si provvede ad allettar essi ed i reclutatori con una buona mancia.

Ecco il manifesto del municipio di Perugia:

MUNICIPIO DI PERUGIA.

Con ossequiato dispaccio N. 1892 S. E. reverendissima monsignor delegato apostolico di questa città e provincia in data 15 settembre corrente comunicava con ogni premura e sollecitudine a questa magistratura quanto segue:

« Verificandosi tuttora una deficienza di forza nella truppa di linea, e volendosi dal governo esaurire ogni possibile tentativo per ottenere un abbondante volontario reclutamento, il santo padre si è indotto ad autorizzare che per misura straordinaria, e da durare a tutto il corrente anno, il premio d'ingaggio per ogni recluta accettata, sia portato da *scudi venti* a *scudi trentasei*, con obbligo però di servire anni sei, e di *scudi ventiquattro* per quattro anni, oltre i soliti due scudi di regalia al reclutatore. »

Nel mentre questo magistrato si rende sollecito di far note tali superiori ingiunzioni, crede pure suo officio lo avvertire che, tranne la variazione nel premio e la durata del servizio di che sopra è parola, rimaner devono in vigore tutte le altre disposizioni già dal ministero delle armi antecedentemente emanate pel reclutamento, le quali vennero con altra nostra notificazione N. 2605 pubblicate nell'11 aprile 1859.

Nella fiducia che da questi giovani sudditi pontificii si vorrà accudire ad un invito che loro vien fatto dal sommo gerarca dando così, come si esprime il sopradetto dispaccio, una novella prova di sincera e fedele sudditanza verso il legittimo governo, non manchiamo anche per nostra parte d'inculcare ad essi una carriera che, onorevolmente intrapresa, può esser loro di decoro e vantaggio, e può toglierli dall' ozio che è fomite e causa di ogni vizio e delitto.

Perugia, 25 settembre 1859.

Il gonfaloniere, *commend.* Alessandro march. Antinori. — Giuseppe Angeloni, conte Fabio Ansidei, Giuseppe Borgia Mandolini, prof. Sebastiano Purgotti, avv. Giacomo Negroni, *anziani*.

Si scrive da Parigi al *Nord*:

« Gli avversarii della politica di annessione han preteso che il governo francese siasi mostrato poco soddisfatto del discorso pronunciato da lord J. Russell ad Aberdeen, perchè quel discorso era un incoraggiamento all'attuazione dei desiderii dell'Italia centrale. Non vi è alcun fondamento in questo voluto malcontento del gabinetto di Parigi. Esso vuol rispettare, ed a ragione, gl'*impegni di Villafranca*, come il *Moniteur* ha ripetuto pochi giorni sono, ma esso vuole altresì, come non ha mai cessato di dire, e come io non ho mai cessato di scrivervi, rispettare la libera espressione dei voti dell'Italia: questo doppio scopo è difficile a conseguire senza dubbio, ecco perchè i negoziati si prolungano: ma la politica retta e ferma, la perseveranza dell'imperatore dei francesi sapranno superare tutti questi ostacoli e conciliare tutti gli interessi. »

— Si scrive alla *Nuova Gazzetta di Wurzburgo* da Vienna 27 settembre:

« Che la questione della ristaurazione non sarà sciolta sulle basi delle condizioni di Villafranca, può ritenersi ormai per certo. È fuori di dubbio che il duca di Modena non rientrerà più nella sua capitale. Sul compenso che egli deve avere per la perdita del suo ducato, circolano le più varie voci. Si sostiene persino che egli abbia rinunciato a qualunque indennità; in ogni modo questa non potrebbe consistere che in denaro. »

La stessa lettera dice che la nomina dell'arciduca Ferdinando Massimiliano a governatore generale di Venezia sarà pubblicata dopo la firma del trattato di pace. La provincia avrà istituzioni liberali, ma le concessioni dell'Austria non si estenderanno alle istituzioni militari. Le guarnigioni non saranno composte in nessun caso di truppe italiane.

— L'*Ostdeutsche Post* ha la seguente notizia:

« Le lettere che il conte Reiset, ed ora anche il principe Poniatowski hanno scritto dai ducati, dichiarano d'accordo che tutto il movimento è un'agitazione puramente piemontese, senza radice nel popolo, e che con una seria volontà si dileguerebbe come neve al sole. Queste lettere sono state comunicate tanto alla corte di Vienna, come anche a quella di Londra; a Vienna, per dimostrare che con un più lungo attendere l'artificiale agitazione cadrà da se stessa, e che i duchi non perderanno nulla per aver aspettato, purchè si tenga in iscacco seriamente il Piemonte; a Londra per dimostrare al *generoso entusiasta*, Lord John Russell e al compromesso lord Palmerston, sopra quale arena poggino le pretensioni piemontesi. »

Sono ormai circa cinque mesi, che i duchi furonno scacciati, e che la stampa austriaca e reazionaria tiene questo linguaggio. Come è che questa seria volontà di far cessare l'agitazione piemontese, e di tenere in iscacco il Piemonte, la quale certamente non manca all'Austria, non ha prodotto il suo effetto?

L'*Ostdeutsche Post* sarebbe molto imbarazzato a rispondere, ma noi gli diremo semplicemente che la volontà della nazione italiana per essere unita è ancora più seria che la volontà dell'Austria per impedirlo.

—Ecco la nota che pubblica la *Patrie* già annunciataci dal telegrafo:

« Il trattato di pace, come l'abbiamo anunciato ieri l'altro, dev' essere sottoscritto a Zurigo fra pochissimi giorni e confermerà la cessione della Lombardia come regolerà l' affare del debito pubblico. Vi saranno tre istrumenti di pace, uno tra la Francia e l'Austria, l'altro tra la Francia e la Sardegna, il terzo finalmente fra le tre potenze. Un congresso sarà chiamato, come abbiamo già detto, a regolare la situazione dell'Italia centrale. »

— Scrivesi da Vienna il 28 settembre alla *Boersenhalle* di Amburgo:

« Ogni giorno si fa sempre più certo che il viaggio del re Leopoldo non condusse a nessun risultato, che nulla si potè combinare a Biarritz e che le cose sono precisamente al medesimo punto come prima del viaggio del re dei belgi.

« Nulla fu deciso sul preteso congresso che doveva aver luogo a Bruxelles, ciò che vuol dire essersi diminuite le probabilità d'un congresso, ma che queste non si accrebbero nemmeno a Biarritz e che potranno passare delle settimane e dei mesi prima che s' intendano sulle basi d'un congresso. Ora non solo l'Austria, ma anche un' altra grande potenza non vuole sentir a parlare di congresso prima che se ne siano fissate le basi, giacchè altrimenti la sua riunione potrebbe avere delle conseguenze funeste nella situazione attuale. L'arciduca Massimiliano deve venir qui in questi giorni da Trieste per assistere a delle deliberazioni importanti sul regolamento degli affari della Venezia. »

— L'imperatore dei francesi, secondo una comunicazione ufficiale del maire di Bordeaux al consiglio comunale di quella città, ha significato la sua intenzione di soffermarvisi per un giorno al suo ritorno da Biarritz. Ciò avverrà il 9 od il 10 corr. È stato steso un programma per le feste relative e sottoposto all'approvazione dell'imperatore.

— I giornali inglesi pubblicano il rendiconto degli introiti del regno unito della Granbretagna ed Irlanda per l'anno che termina col 30 settembre scorso, la cui somma totale ascende a 65,990,297 lire sterline con un aumento in confronto dell' anno precedente, terminato col settembre 1858, di 828,798 lire sterline. Il *Post* rileva con molta compiacenza il fatto che anno per anno, trimestre per trimestre, si verifica un continuo aumento progressivo nella maggior parte dei rami degli introiti pubblici del regno unito.

Il *Times* nell'annunciare la nomina del dottore Lemmi a professore di letteratura italiana presso il principe di Galles, riproduce l'articolo biografico sul dott. Lemmi stesso, pubblicato dal *Monitore toscano*, nel quale sono rammentati con meritati elogi i suoi sentimenti patriotici ed i suoi sforzi per l'indipendenza italiana, per la quale causa egli ha lottato colla parola e colle armi, e sofferse carcere ed esiglio.

— La *Corrisp. Aut.* di Madrid smentisce la notizia che il principe Adalberto di Baviera, cognato del re di Spagna, abbia ad avere la dignità di maresciallo nell'esercito spagnuolo.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica la nomina di 30 senatori.

Las Novedades dice che corrono le più strane voci intorno al nuovo imperatore del Marocco, fra le quali anche quella che egli sia stato assassinato a Rabat.

Lo stesso giornale pretende che si conferma la notizia, avere gli inglesi vendute molte armi ai mori dell'Africa settentrionale.

La *Corrisp. Aut.* annuncia che fra breve sarà pubblicato in Spagna un ordine reale che vieta ai giornali di fare menzione dei movimenti delle truppe destinate alla spedizione di Africa.

I giornali spagnuoli pubblicano i seguenti particolari relativi al componimento col Messico:

1. Tutti i trattati esistenti fra la repubblica messicana e la Spagna sono riconosciuti;

2. I delitti commessi contro gli spagnuoli a Cuernavaca, e in altri luoghi saranno puniti;

3. Sarà data un'indennità pecuniaria per i danni inferti agli interessi pubblici e particolari, in conseguenza degli accennati attentati e di altre mancanze nell'adempimento degli obblighi contratti verso il governo spagnuolo.

Un giornale ministeriale di Madrid assicura che in questo accomodamento non è intervenuta alcuna potenza straniera, e che si terminò l'affare direttamente fra i rappresentanti delle potenze interessate. L'unico caso, nel quale dovranno intervenire i governi di Francia e di Inghilterra, sarà la valutazione delle somme, che dovrà ricevere la Spagna e i suoi sudditi, in conseguenza della detta indennità.

I giornali di opposizione biasimano questo trattato, perchè non offre guarentigia alcuna di esecuzione, essendo il governo del Messico senza forza e stabilità.

— La *Gazzetta di Colonia* assicura che la nota del conte Rechberg, diretta al duca di Sassonia Coburg Gotha è stata comunicata ufficialmente anche al governo prussiano. Lo stesse foglio dice che il detto governo ha già risposto, e che la risposta del duca sarà pure tale, che farà onore al principe offeso.

— Si scrive da Francoforte, 29 settembre alla *Gazzetta d'Augusta* che gli inviati alla dieta cominciano a ritornare al loro posto e che quindici giorni prima dell'apertura delle sedute che avrà luogo il 20 corr., tutti gli inviati saranno di ritorno. Questa riapertura è attesa con particolare interessamento. La stessa corrispondenza dice:

« Affatto infondata è la notizia che i ministri di Baviera, Sassonia e Würtemberg si siano messi d'accordo a Monaco per fare delle proposte comuni presso la confederazione; egualmente infondata è pure l'altra che gli stessi governi dopo le conferenze di Monaco dovessero dirigere un'interpellanza alla Prussia per sapere se il governo prussiano riconosce la frase obbligatoria dei decreti federali per ogni governo della confederazione. Una tale interpellanza collettiva è già arrivata da quattro settimane al governo prussiano, ed è tuttora rimasta senza risposta. »

Un'altra lettera da Dresda nello stesso foglio assicura che tutte le notizie circolanti intorno a quello che determinarono i tre ministri sono più o meno inesatte, dacchè essi hanno serbato il segreto in proposito. Si ammette però che il viaggio del ministro di Sassonia De Beust a Vienna abbia relazione a quelle determinazioni. In particolare si nega che quella conferenza abbia l'intenzione di far rivivere il trattato degli stati medii del 1856, come affermava la *Gazzetta crociata*.

Dai giornali tedeschi rileviamo che il concordato col granduca di Baden è un fatto compiuto. Il 12 dello scorso furono a Roma ratificati i documenti tra la Santa Sede e il granducato di Baden concernenti il concordato, documenti che regolano le cose religiose e la situazione dei cattolici in quello stato. S. E. lo ambasciatore del granduca, barone di Berchkeim, ch'erasi appositamente recato a Roma per trattare il concordato, abbandonerà tosto la città eterna.

— Si scrive da Vienna 29 settembre al *Giornale tedesco di Francoforte*:

« Il ritorno del ministro delle finanze de Bruck a questa volta, come anche la presenza del consigliere ministeriale Brentano ha dato occasione a diverse voci intorno ai provvedimenti finanziarii che si attendono. Ma nessuno dei progetti menzionati finora dai fogli esteri ha fondamento. L'unica cosa vera si è che la amministrazione dello stato vuole pagare i suoi debiti alla banca; ma come si farà per eseguire questa determinazione, è oggetto di segrete deliberazioni, delle quali nessuno certamente ebbe comunicazione » (o piuttosto un enimma che siamo assai curiosi come sarà sciolto, cioè come l'Austria oberata nelle sue finanze più che mai possa pagare i suoi debiti alla banca).

Dai giornali austriaci si rileva che nelle province austriache all'est dell'Adriatico e dell'Isonzo, le popolazioni si avvicinano sempre più alla nazionalità italiana. Nelle città la parte preponderante della popolazione è italiana, nelle campagne la maggior parte è slava. Non essendo quest'ultima lingua adattata all'insegnamento delle scuole, il governo austriaco vorrebbe introdurre la lingua tedesca, ma le popolazioni preferiscono l'italiana e gli sforzi del governo per reprimere questo desiderio producono molto malcontento. La *Gazzetta d'Augusta* parla in favore della lingua tedesca perchè questa avrebbe la preferenza sull'italiana come lingua scientifica. Non vogliamo discutere i vantaggi scientifici di una lingua sopra l'altra, ci basti il dire che l'Italia ha insegnato e diffuso le scienze e coltivato la sua lingua quando la tedesca poteva appena dirsi che esistesse. Nelle scuole poi la questione è di farsi intendere; e pretendere d'insegnare in tedesco alle popolazioni che parlano generalmente l'italiano, è assurdo che solo il governo austriaco può sostenere e la *Gazz. d'Augusta* difendere.

Si scrive da Brescianone nel Tirolo 28 settembre alla *Gazzetta d'Augusta*, che i lavori di fortificazione sulla strada del Pusterthal furono improvvisamente sospesi per ordine superiore venuto col telegrafo e i numerosi lavoranti furono subito dimessi e ritornano alle loro case. I lavori finora eseguiti importano più di un milione di franchi.

— Il re di Svezia partì da Stocolma per Cristiania il 26 scorso, onde aprire il 1 corrente la sessione ordinaria delle camere legislative di Norvegia. Durante la sua assenza terrà le sue veci in Svezia un governo interinale sotto la presidenza del principe Oscar.

— I giornali tedeschi ed inglesi annunziano il viaggio dell' imperatore Alessandro a Varsavia dove arriverà verso il 15 di ottobre. Si conferma che per il giorno 17 tutti gli ambasciatori russi accreditati presso le grandi potenze debbano trovarsi a Varsavia all'oggetto di conferire con S. M. È probabile che questa conferenza si occuperà del congresso per gli affari d'Italia che la Russia propose prima della guerra, ed il cui pensiero favorisce anche adesso.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 5 ottobre.

Il *Morning Post* d'oggi dice avere l' Inghilterra grande interesse a che la punizione del Marocco non serva di pretesto alla Spagna per un ingrandimento che non sarebbe permesso. Soggiunge che la Spagna ha assicurato l'Inghilterra e la Francia ch'essa non ha in mira ingrandimento di sorta.

Il *Times* dice che la spedizione contro il Marocco potrebbe diventare pericolosa per gl'interessi dell' Inghilterra.

—

Parigi, 5 ottobre, sera.

La Borsa fu oggi animatissima: le prime contrattazioni furono in rialzo: ma la vendita avendo cagionato ribasso, i corsi furono deboli alla chiusura.

Azioni del *Credito mobiliare* 820.
Id. Str. ferr. *Vittorio Emanuele* (manca)
Id. id. *Lombardo-Venete* 557.

BORSA DI PARIGI del 5 8.bre.

Fondi francesi	*in contanti*	*in liquidazione*
3 0[0 . . .		69 85 69 80
4 1[2 p. 0[0 .	95 » » »	
Consolidati ingl.		95 7[8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	85 75 85 50	
1858 3 0[0 . .	» » » »	

COMANDO GENERALE DELL'ARMATA SARDA.

Ordine del giorno N. 42.

(Continuazione — V. num. d'ieri)

Promozioni al grado di sottotenente.
(Fatto d'armi di S. Martino)

18 *Reggim. fant.* Quinterno Pasquale, Molinari Giuseppe Luigi, Corso Giuseppe, sergenti. Per aver diretto con ammirabile intelligenza i loro pelottoni agli attacchi alla baionetta.

Menzione onorevole.
(Fatto d'armi di S. Martino)

18 *Regg. fant.* Chiarle sig. Giuseppe, Cattaneo sig. Giovanni, Del Pozzo Ardizzi sig. Augusto, Giolitti sig. Davide, capitani, Cattaneo cav. Alessandro, Ottolini sig. Prospero, Bianchi sig. Cesare, luogotenenti. Per aver dato mirabili esempi di coraggio e risoluzione ai soldati nei varii attacchi.

Peglion don Settimio, cappellano. Per lodevole contegno tenuto nell'assistere feriti nel giorno del combattimento, non che nel susseguente giorno 25 confortando i feriti che furono rinvenuti sul campo di S. Martino.

Malvezzi Barbieri dott. Lorenzo, medico di battaglione di prima classe. Zelo, attività e cura nell'assistere i feriti.

Cottino sig. Francesco, Chiarle sig. Vincenzo, Siccardi sig. Benedetto, sottotenenti. Per aver dato mirabili esempi di coraggio e risoluzione ai soldati nei varii attacchi.

Barantani sig. Pietro, Piatti sig. Carlo, aiutanti maggiori in secondo sottotenenti. Per la energia e sangue freddo dimostrato durante la azione, e per aver continuamente incoraggito i soldati.

Rocco sig. Baldassare, luogotenente aiutante maggiore in primo, Testafochi signor Eugenio, sottotenente a disposizione. Per aver portato puntualmente gli ordini del colonnello non curando punto il fuoco nemico.

Bays Giacinto, furiere maggiore. Per l'ammirabile slancio con cui avanzavasi contro il nemico incoraggiando i soldati colla voce e coll'esempio.

Barali Pietro, caporale maggiore. Perchè quantunque ammalato ed ordinato all'ambulanza, seguì il proprio battaglione nei varii attacchi.

Salvi Giuseppe, tamburo maggiore. Per aver sempre a tempo fatto dare i segnali per l'attacco e per avere dimostrato grande sangue freddo durante l'azione.

Airaldi Carlo, furiere, Frassati Gio., Valsecchi Secondo, Benasso Carlo, Bensi Lorenzo, Berta Giuseppe, Grosso Giacomo, sergenti, Licheri Giovanni, Gaudi Gio. Giuseppe Maria, Auei Gio. Battista, Pavia Giuseppe, Fertino Francesco, Bergonzi Stefano, Lampoto Gio., caporali, Peyretti Maurizio e Formento Antonio, sergenti, Piras Giuseppe, caporale, Gianotti Giovanni, allievo tromb., Bruno, Bosisio Camillo, Fauni Giovanni, Pettinaroli Giovanni, soldati, Fogliataverna Giuseppe, tamburino. Pel lodevole contegno tenuto durante il combattimento.

Croce d'uff. dell'ord. militare di Savoia.
(Fatto d'armi di S. Martino)

5 *Battaglione bersaglieri.* Bertaldi cav. Augusto, luogotenente colonnello. Pel coraggio dimostrato in mezzo alla mitraglia, e per l'intelligenza nel condurre il suo battaglione.

Croce di cav. dell'ordine militare di Savoia.
(Fatto d'armi di S. Martino)

5 *Batt. bersaglieri.* Galletti sig. Angelo, capitano. Ferito rimase al suo posto, animando sino alla fine i soldati, e dando loro l'esempio del coraggio e del sangue freddo.

Pallavicini di Priola marchese Emilio, capitano. Ferito, rimase al suo posto, spiegando sempre rara energia ed intelligenza, finchè sul finire dell'azione riportò altra grave ferita.

Gandolfo barone Camillo, capitano. Dimostrò singolare coraggio e sangue freddo, e perduti tutti gli ufficiali subalterni della sua compagnia, la condusse sempre con mirabile ardire.

Medaglia d'argento al valor militare.
(Fatto d'armi di S. Martino)

5 *Battaglione bersaglieri.* Mario cav. Luigi, capitano, Modini sig. Luciano, luogot. Pavetti sig. Giulio, sottotenenente. Morti sul campo di battaglia dopo essersi battuti col più distinto coraggio.

Ardissone dott. Giacomo, medico di battaglione in primo. Caricò con sommo coraggio col suo battaglione sino alla posizione, e restò a medicare i feriti sotto il fuoco del nemico, finchè il battaglione si ritirò.

Falqui-Massidda sig. Raimondo, luogoten. Pel coraggio ed ardire col quale attaccò il nemico, riportando una grave ferita.

Cerutti di Castiglione cav. Eligio, luogoten. Per intrepidezza e sangue freddo nei replicati scontri: entrò fra i primi in una cascina occupata dal nemico.

Novellis di Coarazze cav. Cesare, luogot. Pel coraggio e l'energia dimostrata. Spento il suo capitano, alla testa della sua compagnia, marciò dei primi alla posizione.

Gusberti sig. Paolo, luogoten. Pel coraggio l'ardire dimostrato; colla voce e coll' esempio incoraggì sempre i soldati.

Ronna sig. Ferdinando, sottot. Per esemplare valore dimostrato nei varii scontri col nemico.

Molinatti sig. Vincenzo, sottot. Per la bella condotta tenuta all'attacco della posizione; per esservi salito dei primi ed ivi rimasto ferito.

Fornaro Giuseppe, sergente trombettiere. Per l'intrepidità dimostrata al fuoco, pel sangue freddo e la precisione nel dare i segnali che gli erano ordinati dal tenente colonnello.

La Roche Ippolito, caporale. Benchè ferito continuò a combattere coraggiosamente.

Bresio Carlo, bersagliere. Come sopra; se non che ebbe verso la fine una seconda grave ferita.

Bellezza Paolo Vittorio, bersagliere. Sempre il primo del pelottone a caricare il nemico, rimase vittima del suo ordore.

Aschacher Pietro e Bonora Pietro, bersaglieri. Per essersi slanciati su di un pezzo di artiglieria, aver fugati i servienti, e dopo averlo reso inservibile essere entrati pei primi alla baionètta in una cascina occupata da tirolesi. Il bersagliere Aschacher fu ferito in una gamba.

Bessio Giuseppe, sergente. Pel suo ammirabile contegno al fuoco e pel coraggio, l'energia e l'intelligenza dimostrata nel condurre il suo pelottone.

Valpreda Giuseppe, sergente. Pel coraggio ed intelligenza dimostrata nel comando del suo pelottone; fece quattro prigionieri. Già distintosi l'8 maggio alla testa di ponte di Casale.

Baiardini Paolo, caporale. Pel mirabile contegno al fuoco; ferito alla maon destra non lasciava che assai tardi il suo posto.

Cavaglià Giovanni, bersagliere. Ferito, continuò a combattere sino alla fine dell' azione.

Vecchi Giuseppe, sergente d'amministrazione. Pel sangue freddo e coraggio dimostrato durante il combattimento.

Saviotti Giuseppe, bersagliere. Ferito gravemente rimase al suo posto finchè potè reggere, animando i compagni e dando esempio di grande sangue freddo.

Armando Ponzio, bersagliere. Pel gran coraggio e sangue freddo dimostrato contro il nemico.

Sanna Salvatore, caporale. Per essersi sempre trovato fra i primi nel combattimento, dimostrando molto coraggio.

Chantré Carlo, bersagliere. Già prigioniero, con uno sforzo di valore costringeva il nemico a lasciarlo sfuggire.

Medana Eugenio, furiere. Ferito continuava a combattere animando i suoi, finchè verso il fine della giornata gli vennero meno le forze.

Ferrari Luigi, sergente. Pel coraggio ed ardire dimostrato nell' avanzarsi sempre fra i primi contro il nemico.

Fennocchio Pietro, sergente. Come sopra, se non che riportava una gravissima frattura ad una coscia.

Congiu Sebastiano, caporale. Pel valore e coraggio con cui facevasi avanti contro il nemico.

Parodi Pietro, sergente. Avendo il comando di un pelottone si distinse per coraggio e sangue freddo ammirabile.

Bozzola Giacomo, bersagliere. Per essersi segnalato per valore, specialmente nelle due ultime cariche alla baionetta, animando i compagni coll'esempio.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di S. Martino)

5 *Battagl. bersaglieri.* Amerio sig. Dionigi, sottot. Pel sangue freddo ed il coraggio che egli dimostrò nel combattimento.

Gentina Domenico, Calligaris Paolo, Carraro Gaspare, Serra Michele, Venera Giuseppe, Fantoni Antonio, bersaglieri. Leggermente feriti, continuarono a combattere coraggiosamente.

Malacari conte Alessandro, bersagliere volontario. Pel suo distinto coraggio e ferma volontà, essendo sempre de'primi a caricare il nemico.

Loriga Bartolomeo, Lamberti Giuseppe, Jamoni Antonio, Delponte Antonio, bersaglieri, Garzena Giuseppe, caporali. Per essersi slanciati su di un pezzo d'artiglieria, aver fugati i servienti, e dopo averlo reso inservibile, essere entrati alla baionetta in una cascina occupata dai tedeschi.

Actis Giacomo, Nicoz Giacomo, Sciantarelli Matteo, bersaglieri. Pel loro non comune ed esemplare coraggio.

Tamburini Carlo, bersagliere volontario. Per coraggio ed intelligenza rara.

Massobrio Pietro, bersagliere. Per coraggio ed energia dimostrata nell'azione.

Monti Giuseppe, sergente. Pel valore dimostrato e l'intelligenza con cui condusse il pelottone che comandava.

Gaillard Atanasio e Gianolio Gustavo, sergenti. Pel coraggio dimostrato nel salire sulla posizione nemica, dove furono feriti.

Chessa Pietro, Hominal Giovanni, caporali. Pel valore e coraggio con cui facevansi avanti contro il nemico.

Cassarini Gerolamo, bersagliere volontario. Pel coraggio ed ardire dimostrato: fu sempre fra i primi a fronte del nemico.

Bobbiesi Pietro, bersagliere, Nicolis Angelo, Lorenzini Luigi, Agnes Pietro, bersaglieri volontari. Per l'intrepidezza con cui avanzavansi sempre combattendo e gridando ai loro compagni di avanzarsi.

Pavese Antonio, caporale trombettiere. Pel coraggio dimostrato, pel sangue freddo, e la precisione nell'eseguire i segnali e per aver fatto due prigionieri.

Martelli Carlo, sergente. Avendo il comando di un pelottone si distinse per coraggio e sangue freddo.

Carta Giovanni, Gisi Gio. Battista, Blanc Beniamino, Giusiana Gio. Battista, Morra Pacifico, Zavattarelli Angelo, caporali. Sebbene abbiano avuto nelle loro quadriglie soldati morti e feriti, continuarono a diportarsi in modo degno di elogio.

Maffè Pietro, Bracotto Giacomo, Capello Cristoforo, Catturini Giovanni, Bonello Baldassare, caporali. Per coraggio ed energia non comune nelle ripetute cariche alla baionetta.

Vecchi Carlo, Garberoglio Bartolomeo, Nepote Bernardo, bersaglieri. Per coraggio ed energia, e per aver animati sempre i loro compagni.

Orecse Angelo, bersagliere. Pel modo distinto con cui si comportò durante il combattimento. Rimase ferito.

Deste Luigi, Debongain Ippolito, bersaglieri, Verri Angelo, caporale, Merlano Giovanni, Cappa Giovanni, bersaglieri. Per essersi distinti nel combattimento, servendo d'esempio ai loro compagni.

Pistone Pietro, caporale, Urani Giovanni, sergente, Martinazzi Luigi, bersagliere volontario, Chiappini Antonio, bersagliere, Gioanetti Giovanni, caporale, Serra Bartolomeo, bersagliere. Si distinsero per coraggio e per valore.

Preda Ignazio, sergente. Ferito gravemente incoraggiva colla voce i soldati, esempio ai medesimi di valore e costanza.

G. Rombaldo, *Gerente.*

THE GRESHAM COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA

autorizzata negli Stati Sardi con R. Decreto.

Assicurazioni in caso di morte di un capitale pagabile a qualunque epoca essa avvenga. — Assicurazioni di un capitale pagabile alla morte dell'assicurato od a lui medesimo, se vive ad una determinata età. — Assicurazioni dotali pei fanciulli. — Assicurazioni generali per le persone di qualunque età. — Assicurazione di un capitale in caso di sopravvivenza fino ad una data età.

Rendite vitalizie immediate e differite.

Compartecipazione all'80 per 0|0 degli utili

Nell'esercizio 1857 le operazioni si elevarono alla somma di fr. 19,025,800; nell'ultimo esercizio 1858, esse raggiunsero quella di fr. 22,785,250.

Nell'ultimo riparto gli utili si elevarono all'ingente somma di fr. 2,631,848 35, di cui 4|5 ossia l'80 per 0|0 appartenevano agli assicurati. Le somme pagate durante gli esercizi 1857-1858 in seguito alle morti avvenute fra gli assicurati salirono a fr. 1,177,347.

Dirigersi per gli schiarimenti in Torino alla direzione delle succursali d'Italia, via Conciatori, n. 30, e nelle diverse provincie d'Italia ai rappresentanti della Compagnia.

SCUOLA NORMALE

PER ALLIEVE MAESTRE

via S. Tommaso, n. 12, Torino.

Il Direttore della scuola, professore di rettorica e di metodo, prepara anche gli allievi maestri. Trattandosi di giovani che abbiano compito il corso classico o speciale, o siano forniti di buon ingegno e di buona voglia di studiare, potranno, con un corso accelerato di otto mesi, venir preparati a presentarsi, con fondata speranza di buon successo, agli esami di maestro elementare superiore, che avranno luogo in luglio p. v. 1860.

Il Dott. **V. MARTINI**

Medico-Chirurgo Dentista

ha trasferto il suo stabilimento di chirurgia meccanica dentale in via Po, N. 54, piano nobile.

LETTI IN FERRO

con **PAGLIARICCI ELASTICI**

garantiti a L. **50** caduno a pronti contanti, dal fabbricante FESTA TEOBALDO, via Lagrange, n. 6. *(Lettere franche)*

ISTITUTO PARACCA E C.

ANNO II.

Torino, via della Zecca, n. 9, piano 1°

Istruzione ed educazione maschile con pensionato, preparazione al Collegio militare d'Asti e ripetizioni.

ISTITUTO

DI EDUCAZIONE FEMMINILE

diretto dalle signore

Peverelli e Bacchialoni

IN TORINO

Piazza Vittorio Emanuele, n. 22, casa Ajmonino, piano terzo.

Le scuole del corso non che quelle delle classi inferiori furono riaperte per l' incominciante anno scolastico presso l' Istituto femminile diretto dalle signore Peverelli e Bacchialoni col 1° del corrente mese.

Le famiglie che volessero affidare all'Istituto l'educazione ed istruzione delle loro fanciulle, potranno rivolgersi alla direzione nella località di sopra indicata per conoscere le condizioni d'ammissione tanto al pensionato che alle scuole esterne.

I FRATELLI AVANDERO

Spedizionieri, hanno traslocato il magazzino nella corte della Dogana Vecchia, Torino.

GRANDE ASSORTIMENTO

DI CAPPELLI

d'ogni qualità al vero prezzo fisso di fabbrica. — Torino, via **Santa Teresa**, quasi rimpetto alla chiesa.

LINIMENTO BOYER

PER SOSTITUIRE IL FUOCO AI CAVALLI

nella farmacia Bonzani, Doragrossa, 19

ALLA

Gioventù studiosa

Una persona consumata nello studio delle lingue europee ed orientali, cioè: *Italiana, Francese, Tedesca, Latina, Russa, Inglese* e *Spagnuola*, non meno che di tutte le altre lingue alle medesime attinenti, offresi a dar lezioni private delle dette lingue ad un modico emolumento da pagarsi posticipatamente.

Via dell'Ospedale, N. 27, scala in fondo della corte, quarto piano.

Ormai che pel volger dei tempi è tanto più necessaria la comunicazione del pensiero in diversa favella, si porta ferma fiducia che la Gioventù Torinese vorrà lucrare un tanto tesoro.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

Supremo depurativo vegetale del sangue

100 fr. di premio a chi non guarisce.

Il solo in ogni stagione infallibile per la pronta e radicale guarigione di tutte le *gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, erpeti, espulsioni cutanee, mancanza di menstrui* e malattie *inveterate* ed *ereditarie* le più ribelli. Fr. 4 il flac., sufficiente la cura (vari attestati ne provano l'efficacia).

Balsamo virile D'Hyslchr innocuo, il più efficace contro ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da abuso di piaceri, assuefazioni segrete, malattie ed avanzata età. Fr. 15 il flacon. — Torino, deposito generale dal farmacista Bocca, via dell' Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile, casa Pomba; Genova, Bruzza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Casale, Bava (Lettere e vaglia fr.

D'UN NUOVO

DIRITTO EUROPEO

LIBRO

DEL CONTE

TERENZIO MAMIANI

1 bel vol. in-18. *Prezzo L. 4.*

Si spedisce franco per posta dal tipografo Gerolamo Marzorati di Torino contro vaglia postale affrancato.

MOSSO Spadaio

via del Soccorso, n. 15, Torino.

Anno 5 d'esercizio

Istituto d'Istruzione ed Educazione per fanciulle di famiglie agiate

Torino, via Santa Teresa, n. 16, e via S. Tommaso, n. 13 piano 1°.

Quest'Istituto tanto per l'istruzione ed educazione, come per l'amenità del locale ha mai sempre meritato la pubblica deferenza.

Si ricevono anche allieve in pensione.

BOLI DI CUBEBE

al Tannato di ferro

SOLI EFFICACI

per guarire in pochi giorni senza ***timore*** nè ***recidiva*** le malattie **contagiose, recenti, antiche** e **croniche.** — Prezzo della scatola **L. 4 50 2 50. LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

PRODOTTI di LAURENT

approvati dall' Accademia di medicina di Parigi.

CONFETTI stomatici e purgativi manipolati coll'estratto di Rabarbaro composto, adoperati col più gran vantaggio nei *mali di stomaco, digestioni lente, imbarazzi viscerali, stitichezza, congestioni sanguigne, ecc.* Essi purgano blandamente, senza coliche, e promuovono l'appetito.

CONFETTI di Colchico stupendo specifico contro la *podagra* e i *reumatismi.* I professori **Trousseau e Pidoux** nel loro *Trattato di terapeutica* provano che l'azione del Colchico è altrettanto efficace contro le dette affezioni quanto quella del Solfato di Chinino nelle febbri intermittenti, e questi confetti hanno per base il miglior preparato di detta pianta.

CONFETTI pettorali, composti dei principii concentrati del ***Sciroppo di polmone di vitello*** della farmacopea fortemente carico delle sostanze dolcificanti e bechiche, sono il migliore pettorale che si conosca, ed adoperansi col più gran successo in tutte le *irritazioni di petto* e dei *bronchi, catarri polmonari, tosse, infreddature, bronchite, grippe.*

CONFETTI astringenti alla Ratamà. Essi hanno per base l'estratto acquoso di Ratamà. Ottenuto nel vuoto è considerato da tutti i medici come il più energico di tutti gli astringenti vegetali. Si adoperano col più gran successo nelle emorragie (*perdite di sangue*) di ogni sorta, dissenterie, diarree croniche, sputi di sangue, flussi bianchi, scoli determinati da catarri cronici dell'utero, della vagina e dell'uretra.

Tutti i confetti di Laurent *si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo dell' inventore, munite di un' etichetta e sigillate da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, n. 19. — Agente in Italia: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Casale*, Bava; *Nizza*, Dalmas; *Borgosesia*, Rossi; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, Vassallo; *Domodossola*, Simonini; *Sassari*, Sellaz; *Cagliari*, Cugusi; *Sartirana*, Novarelli. (1

CIOCCOLATTO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime.

Esso è sopratutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute.

Prezzo L. 1 20 il pacco. Agente Commissionario in Piemonte D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendesi: *Milano*, alla farmacia Zanetti; *Torino*, da Bonzani e dai principali farmacisti d'Italia.

IL DEPOSITO DI TAPPEZZERIE IN CARTA

di **Francia** ed **Inglesi**, via Nuova, accanto alla Galleria Natta e N. 16. — Essendone stata invenduta in quest'anno una grande quantità, perciò viene messa in **Liquidazione** a prezzi assai ribassati ed a pronti contanti.

COSSILA presso BIELLA

Lo Stabilimento idropatico e Casa di convalescenza del Dottore Vinea continua esser aperto tutto l'anno, ove si praticherà la cura idropatica anche nella stagione invernale.

Ai Coltivatori dei Bachi da seta

Un agricoltore lombardo recatosi in quest'anno nei Principati Danubiani, ove finora non penetrò l'atrofia dei bachi, a confezionarvi la semente per proprio uso, trovandovi le migliori condizioni e guarentigie di sanità, avendone fabbricato un quantitativo eccedente il proprio bisogno, ne fa offerta ai signori coltivatori di queste provincie al prezzo di fr. 18 l'oncia di 30 grammi per tutto il corrente anno 1859.

Il deposito di questa semente trovasi presso il Banco-Sete in Torino, via S. Teresa, casa Pallavicino-Mossi, n. 11.

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d'attestazioni: inestimabile per le persone affette d' impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d' irritazione nervosa, d' eccitamento di languore, d' indigestione del più forte grado, d' abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso Bonzani, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.—Corso autentico — *Torino, 4 ottobre* 1859

FONDI PUBBLICI Rendite	*Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1819 5 0|0	1 ottobre	— —	— — —	87 —	— — —
1848 5 0|0	1 settembre	83 20	— — —	— —	— — —
1849 5 0|0	1 luglio	—	— —	86 —	86 10 31 8.bre
Obbl. 1849 4 0|0	1 ottobre	— —	— — —	938 —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	214	214
Francof. sul Meno	215	214
Lione	100 20	99 60
Londra	25 17	25 05
Parigi	100 10	99 60
Torino *sconto*	4 1|2 0|0	
Genova *sconto*	» » »	

Corso delle monete

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 05	20 07
— di Savoia	28 67	28 73
— di Genova	78 90	79 0
Eroso-misto	3 »	4 »
Argento Aggio per 0|00	3 »	5 »

L'UFFICIO DEL *MONITORE*

col 1 ottobre venne traslocato da via Doragrossa, n. 1, *alla via del Giardino, n. 6, piano 1, angolo di via Nuova, in più ampio e conveniente locale.*

Tutti i signori associati od aventi relazione col giornale o coll' annessa Casa di Commercio sono pregati a rivolgersi al nuovo indirizzo.

Tip. dell'*Opinione* dir. da C. Carbone.